

suo odio contra que' nemici della lor patria, atterrando tutte le loro fortezze e bruciando tutti i loro villaggi.

Alla primavera dell'anno 896 (1491) i reali Ferdinando ed Isabella vennero ad accamparsi con 50,000 uomini nella vega di Granata, due leghe distante da quella città, sulle sponde del Guadaro. La qual nuova costernò tutti i cittadini, anche i più prodi: tanto il lusso, la mollezza e l'esempio del loro egoista e vile sovrano avea snervato il coraggio e raffreddato lo zelo per la patria e la religione. Mohammed tenne consiglio per deliberare intorno i mezzi di difesa. Il vezir della città, Abu'l Cacem Abd-el-Melek, presentò il quadro degli approvvigionamenti della capitale colla lista di tutti gli uomini in istato di portar l'armi; ma protestò che la maggior parte della popolazione di Granata, faziosa in tempo di pace, non era atta per nulla alla guerra. Invano il valoroso Musa ben Abu'l Gazan rappresentò non doversi disperare della salute di Granata; che oltre le sue truppe regolate ed incallite alla guerra, contava 20,000 giovani ardenti di misurarsi contra i Cristiani. L'esito provò che il vezir meglio conosceva lo spirito pubblico de' suoi concittadini. Il re incaricò quest'ultimo delle leve e degli approvvigionamenti; Musa ebbe la direzione della difesa e delle sortite, e fu affidata la custodia dei baluardi ad Abd-el-Kerim Zegri (1). Ne' primi mesi di quell'anno non si chiusero le principali porte della cit-

Ali. A torto poi Conde ebbe ad incolparli di aver causata la rovina del loro paese.

(1) Ecco un personaggio della famiglia dei Zegri (o piuttosto Zeïris, discendenti d'una dinastia dei re di Marocco). Ne abbiamo più sopra citato alcuni della famiglia di Ben-Seradi; ma Conde non fa parola della supposta avventura della regina, sposa dell'ultimo re di Granata, nè dello sterminio degli Abencerraggi, provocato dall'odio dei Zegri loro rivali: ne parla soltanto nella sua prefazione come di un romanzo scritto da Gines Peres de Hita. Peyron e Swinburne riferirono tale aneddoto nei loro *Viaggi di Spagna*, e Florian credette pure di adottarlo nel suo *Sunto storico sui Mori*. Dispiace certamente di esser costretti a rigettare quell'interessante episodio, che avrebbe assai bene terminata la storia di Granata e della dominazione degli Arabi nella Spagna, e che assai bene si associa alla pretesa avventura di Rodrigo e della figlia del conte Giuliano, di cui gli scrittori spagnuoli formarono la catastrofe della storia dei Visigoti; ma è tempo che la critica e la ragione purghino la storia di tutte le favole che oscurano il vero, e i buoni spiriti facciano alla fine